

lunedì 10 dicembre 2001

lo sport

rUnità | 19

TORINO	1
ATALANTA	2

TORINO: Bucci 5, Galante 6, Delli Carri 5,5, Fattori 6, Comotto 5,5, Castellini 5 (29' st Maspero sv), Asta 6,5, Vergassola 6, Scarchilli 6,5 (15' st Brambilla 6), Ferrante 5,5, Lucarelli 5 (28' st Tiribocchi sv)

ATALANTA: Taibi 6,5, Rustico 6, Carrera 7, Paganin 6,5, Zauri 6,5, Zenoni 6, Berretta 6, Dabo 6,5, Doni 7, Comandini 5 (18' st Colombo 6,5), (41' st Natali sv), Rossini 5,5

ARBITRO: De Santis di Tivoli 6

RETI: nel pt 14' Galante, 46' Doni; nel st 25' Colombo

NOTE: ammoniti Scarchilli, Ferrante, Zenoni. Espulso: Bucci. Spettatori 20mila.

IL TORINO GIOCA MEZZA PARTITA, L'ATALANTA DI PIU'

Massimo De Marzi

TORINO Altro che quarta vittoria interna consecutiva, centesimo gol granata di Ferrante e sorpasso sugli avversari. Il Toro inciampa contro l'Atalanta e torna in zona pericolo. La squadra di Camolese va presto in vantaggio grazie a Galante, ha le occasioni per chiudere il conto nel primo tempo ed invece, a 10 secondi dall'intervallo, incassa il pari di Doni e si spegne la luce. Nella ripresa, infatti, il Torino assomiglia alla bella addormentata nel bosco e si fa rimontare da un'Atalanta tonica e vivace, che conquista il terzo successo di fila fuori casa grazie alla rete dell'ex Colombo. E dire che la banda di Vavassori non aveva certo incantato nella prima frazione di gioco. Un Toro arrembante l'aveva messa alle corde in avvio: dopo sei minuti una maligna punizione di Scarchilli aveva co-

stretto Taibi a rifugiarsi in angolo, Ferrante sgusciava da tutte le parti e sembrava in giornata di grazia. Immane, poco prima del quarto d'ora, arriva il vantaggio granata con Calante, sbucato da una confusa mischia in area e in anticipo sull'uscita di Taibi. L'Atalanta può rimediare quasi subito con Rossini, ma poi è di nuovo il Torino a riprendere in mano la partita. Per la gioia della curva Maratona e di tutto il pubblico, che alla 15.23 quando i tabelloni del Delle Alpi annunciano il gol di Ronaldo, tribuno un caldo applauso al Fenomeno. Una magia di Ferrante e un colpo di testa di Delli Carri salvato da Taibi con un gran riflesso, portano i padroni di casa vicini al raddoppio. Dell'Atalanta e di Doni non si hanno notizie fino al 46', ma appena la difesa granata si distrae, il fantasista

sfrutta l'assist di Rossini per infilare Bucci con un millimetrico rasoterra. Dopo l'intervallo, tutti si aspettano di nuovo il Toro alla carica ed invece la squadra di Camolese rientra in campo molle e impacciata. L'Atalanta impiega un quarto d'ora per capire l'antifona, ma appena si accende l'illuminazione artificiale si innesca anche la formazione orobica. Dopo che Bucci dice di no a Zauri e il neo entrato Colombo si divora il vantaggio, proprio l'ex granata firma il sorpasso, insaccando una goffa respinta di Bucci su botta da fuori di Dabo. Il Torino perde completamente la tramontana e nel serrate finale solo una punizione di Ferrante chiama Taibi agli straordinari. In pieno recupero, invece, un'uscita kamikaze di Bucci manda k.o. Rossini (ferita lacero con-

tusa al ginocchio sinistro e tre punti di sutura), così il Toro chiude in dieci con Fattori in porta e la prospettiva di andare tra sei giorni a Lecce facendo debuttare il baby Sorrentino. Nel dopo gara la faccia di Camolese esprime tutta la delusione granata: «Abbiamo giocato un ottimo primo tempo, poi abbiamo preso il gol di Doni e nella ripresa si è spenta la luce». Il patron Cimminelli se ne era andato via già a venti minuti dalla fine, ancora sull'1-1. «Era deluso e non ha visto le cose peggiori - riferiva il presidente Romero -, in settimana faremo una riunione col settore tecnico per capire cosa è successo». Camolese a rischio? «Non se ne parla», taglia corto Romero. Ma in caso di k.o. a Lecce, la panchina granata tornerebbe a traballare.



decoder

Il derby d'Italia e la sfida tra Ancelotti e Lippi finisce in parità

Milan e Juve si fanno male

Vantaggio rossonero con Sheva, Del Piero su rigore: la vetta scappa

Luca Bottura

MILAN	1
JUVENTUS	1

MILAN: Abbiati 6,5, Helveg 6,5, Costacurta 7, Chamot 5, Maldini 6,5, Gattuso 5,5, Albertini 5, Umit 6,5 (26' st Contra s.v.), Rui Costa 6, Javi Moreno 6 (20' st Simone s.v.), Shevchenko 7

JUVENTUS: Buffon 6,5, Thuram 6, Iuliano 6, Montero 6 (44' pt Zenoni 6,5), Pessotto 6, Zambrotta 5, Tacchinardi 5, Davids 6 (35' st Conte s.v.), Nedved 6,5 (1' st Zalayeta 6,5), Trezeguet 6,5, Del Piero 7

ARBITRO: Paparesta di Bari 5,5

RETI: nel pt 23' Shevchenko; nel st 2' Del Piero (rigore)

NOTE: ammoniti Helveg, Costacurta e Davids

TELECRONISTI: Caressa 6,5, Bergomi 7, Maestri 7, Nosotti 6,5

Milan-Juve non è solo il mega-evento che tutti sappiamo ma, televisivamente parlando, anche il maxi-spot che Milan Channel ha deciso di utilizzare per aumentare le sottoscrizioni al canale satellitare rossonero. Dunque il pre-partita viene trasmesso in chiaro, visibile a tutti. E dopo pochi minuti vien voglia di correre ad abbonarsi. Specie se non si è milanisti: basta amare il cabaret. Coordina Mauro Suma, voce e faccia ufficiale della rete tifosa. E tira le orecchie a certa stampa «che non ha valutato con giustizia il Milan di Uefa».

Ma il meglio sono inviate e corrispondenti. In redazione, Alessia Tarquini. Che legge gli sms degli abbonati - «Che grande emozione» - cercando invano di correggerne la grammatica: «Vinciamo la Juve - scrive Valentino '89, testuale - xké così posso prendere in giro la mia prof che è juventina». Accanto allo spogliatoio, agisce invece Roberta Noé. Prodigia di scoop («Chiedo la linea: è arrivato l'arbitro»), di poesia ermetica («L'iter della trascrizione della formazione crea pathos. Siamo tutti qui in silenzio») e prontissima anche nelle situazioni più estreme. «Roberta - le dice Suma - ti faccio una domanda senza rete, non l'abbiamo preparata: arriverà il presidente Berlusconi?». E lei, con tono ancor più felpato: «Come sappiamo, il presidente del Milan, che è anche presidente del Consiglio, ha tanti impegni. Ma il suo cuore rossonero cercherà di incastare nell'agenda anche questa partita».

Passano i consigli per gli acquisti

- Full casa, l'assicurazione solo per le case rossonere - e il pre-gara lascia spazio alla gara vera e propria. Del Piero la affronta dopo un curioso incidente (gli è esploso un tubetto di gel in testa e sembra pettinato dalla galleria del vento), Davids con una certa grinta. Aveva minacciato di andarsene, se non schierato. È in campo. Il delitto, si diceva un tempo, non paga. Il ricatto evidentemente sì.

L'avvio è da antidoping di massa, parossistico. Javi Moreno è molto vivo, come sostituto di Inzaghi. Del Piero si butta a sinistra e trova due buoni alleati: Davids e il povero Chamot. Meglio la Juve, comunque. Che al quarto d'ora potrebbe essere 1-0 (Pinturicchio su punizione, bravo Abbiati) e gestisce i ritmi. Ma il Milan ha Shevchenko, e la sua rete del 24' è semplicemente clamorosa.

Un gol alla Van Basten, un pallonetto da trenta metri sul secondo palo dopo aver dribblato tre uomini. Roba che a Milan Channel, per tornare all'incipit, porterà valanghe di abbonati. O di carte pirata. Roba da farci un sigla, due, tutte. E la regia di D+, soggettiva del pallone a parte, esplora ogni replay possibile. Anche se Lippi rivela Martina Maestri da bordo campo - s'arrabbia per «per aver preso un gol da un tentativo di cross».

A metà gara il catalogo è questo: il Milan è Umit, Maldini e Costacurta, il lampo di Shevchenko. Poco Albertini, al rientro. Non Rui Costa. La Juve è squadra, con le eccellenze di Nedved, Del Piero e Davids e le deficienze di Zambrotta. Il centrocampo, che a Londra era stata schiantato dall'Arsenal, funziona. Ma Lippi è insoddisfatto e negli spogliatoi pesca Za-

microfilm

Al 5' Juve pericolosa. Punizione di Del Piero. La palla attraversa l'area davanti ad Abbiati, la mette in angolo Chamot.

Al 12' altra punizione capolavoro di Del Piero che aggira l'abbarriera. Abbiati devia la palla con la punta delle dita.

Al 18' Trezeguet fa da sponda per Del Piero. Alex tira alto.

Al 23' gol del Milan. È un capolavoro. Shevchenko salta Iuliano, Pessotto e dall'angolo esterno dell'area di rigore lascia partire un tiro a pallonetto che si infila all'incrocio dei pali superando Buffon. Bellissimo, anche se sembra che l'ucraino non volesse tirare ma crossare.

Al 36' Del Piero mette in centro una bella palla. Trezeguet non ci arriva, ma accorre Zambrotta. Anticipato di un soffio Umit.

Al 3' st, Zalayeta urta Maldini e cade in area. Paparesta decreta un rigore più che dubbio. Batte Del Piero, gol.

Al 7 st, Shevchenko cade in area bianconera e reclama il rigore. Paparesta nega.

Al 22' st Shevchenko, entra in area, sulla linea di fondo, crossa basso al centro trovando Javi Moreno che tira da due metri.

Buffon ribatte. Ma il guardalinee segnala: la palla era uscita Al 35' st Albertini crossa in area. Contra tira al volo. Buffon para.

Al 45' Contra mette in mezzo per Rui Costa. Il tiro a botta sicura è rimpallato in corner.

layeta, praticamente recuperato - lo ricorda Caressa - dalla lista dei disoccupati. Quello lo ripaga procurandosi un (generoso) rigore. Lo batte Del Piero. E grazie a un episodio incongruo, il risultato torna sincero. Come diceva il filosofo Franco Strippolli: questo è il bello del calcio.

Al pari, il Milan reagisce come in un'aula di tribunale: vittimismo, proteste diffuse e scomposte contro l'arbitro. Ma anche con un gran ritmo. Merito della progressiva crescita di Rui Costa e dei corridoi lasciati in

mezzo al campo dall'innesto di Zalayeta. La Juve arretra visibilmente, finisce a ridosso delle recinzioni, costringe il tecnico a cambiare di fascia Zenoni (entrato per Tudor) e Pessotto. Funziona. Ancelotti si intristisce e fruga in panchina, estraendone Contra e Simone. Senza risultati. Tanto che Ancelotti tira una bestemmia cinofila, a rischio prova tv. Se dio c'è, evidentemente tifa bianconero. E la brutta Juve del secondo tempo si carica sul pullman il pari. Insieme a Lippi, per ora.



Un contrasto aereo tra lo juventino Trezeguet e il milanista Umit Reuters

Segna anche Vyzas (2-0), il Venezia a picco verso la B
In gol dal Ramadam
Rezai spinge Perugia

PERUGIA	2
VENEZIA	0

PERUGIA: Mazzantini 6,5, Ze Maria 6,5, Di Loreto 6, Rezaei 7, Milanese 6,5, Tedesco 6,5, Gatti 7, Baiocco 7, Cordova 6 (16' st Ahn 6), Vyzas 6, Bazzani 7

VENEZIA: Rossi 5,5, Pavan 5,5, Bilica 6, Bjorklund 5, Algerino 5 (1' st Bressan, 5,5), Andersson 5,5, Garcia 5,5, Bettarini 5 (28' st Cvitanovic, s.v.), Magallanes 6, Maniero 5, Vannucchi 5 (1' st De Franceschi 5)

ARBITRO: Treossi di Forlì 6

RETI: nel pt 45' Vyzas, nel st 35' Rezaei

NOTE: angoli: 8 a 3 per il Perugia. Ammoniti: Maniero, Vannucchi, Gatti, Andersson, Milanese, Garcia, Bilica e Pavan.

Antonello Menconi

PERUGIA Il Perugia multinazionale di Serse Cosmi ha regalato un'altra "chicca" al calcio italiano, con la prima rete di un iraniano nel nostro campionato di serie A. È stato Rahman Rezaei, che compirà 27 anni il prossimo 20 febbraio, ad entrare nella storia per aver messo dentro nei minuti finali della gara con il Venezia la rete che ha consentito alla propria squadra di conquistare tre punti determinanti per la classifica, condannando praticamente alla serie B la squadra di Magni e Iachini.

Quello del giocatore lanciato in campionato per sostituire il greco Dellas (che dovrebbe finire alla Roma), ancora fuori squadra per decisione del presidente Luciano Gaucci che da giorni non ha più contatti con il giocatore e con il suo procuratore, è stato anche un gran bel gol. Punizione dalla fascia destra di Ze Maria, colpo al volo dalla parte opposta di piatto destro: e per Rossi non c'è stato nulla da fare. Se mai, è stata la retroguardia dei lagunari a dimostrarsi disattenta nel lasciare solo il difensore degli umbrì. Ma non solo Rezaei, che tra l'altro sta osservando il Ramadam, ha smascherato i difetti del Ve-

nezia, che già alla fine del primo tempo aveva dimostrato ancora grossi limiti nel reparto difensivo, consentendo a Bazzani, su lancio del solito Ze Maria, di colpire in solitudine di testa e di servire Vyzas, al quale era stato permesso di aggiustarsi la palla e di battere Rossi con un diagonale. Ma anche Baiocco, al 27' del primo tempo aveva quasi gioito per un tiro dal limite dell'area. In quel caso la palla era andata a sbattere contro la base del palo alla destra dell'immobilità Rossi. E il Venezia? Poco o niente, visto che il portiere Mazzantini non è andato mai oltre l'ordinaria amministrazione, con qualche preoccupazione avuta solo per un tiro da fuori area di Magallanes e per un'incursione di Maniero a centro area, fermata in contrasto da Ze Maria.

Nel dopo partita Rezaei, premiato come migliore in campo, ha rivelato di «essere in grado di poter fare ancora molto di più, quando l'intesa con i compagni sarà affinata», mentre Cosmi si è precipitato a dire che «questa è stata la vittoria più importante dell'anno per il Perugia». Alfredo Magni ha assicurato che «il Venezia non si sentirà mai condannato e continuerà a giocare con grande impegno in ogni gara, cercando di ottenere sempre il massimo da ogni gara».

Battuto il Verona (2-1) tra colpi di scena e contestazioni: Malesani infuriato con gli arbitri, Pozzo chiede le dimissioni di Hodgson

L'Udinese rimonta tutto, anche le polemiche

Pino Bartoli

UDINESE	2
VERONA	1

UDINESE: Turci 8, Caballero 6, Sottill 6,5, Bertotto 6, Jorgensen 6,5 (44' pt Marcos Paulo 5), Pinzi 6, Pizarro 5,5, Helguera 6,5, Pieri 5 (27' st Di Michele sv), Sosa 5,5 (14' st laquinta 5), Muzzi 6,5

VERONA: Ferron 6, Cannavaro 7,5, Zanchi 6, Gonnella 6, Oddo 6, Italiano 5,5, Colucci 7, Seric 5,5, Camoranesi 7 (40' st Mondano sv), Mutu 6,5, (34' st Teodorani sv), Frick 6 (27' st Cassetti sv)

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 6

RETI: nel st 25' Oddo, 38' Muzzi (rigore), 42' Pinzi

NOTE: angoli: 6 a 2 per il Verona. Ammoniti: Bertotto, Pinzi, Seric, Teodorani, Pizarro e Colucci. Espulso: al 33' st Seric. Spettatori: 15.000.

UDINE Si potrebbe cominciare dalla fine, dall'ira di Alberto Malesani. «Ho visto cose allucinanti. Ci sono state contro di noi delle grandi ingiustizie. A Torino siamo stati zitti, ma oggi si è esagerato. Invito i designatori Bergamo e Pairetto a guardare bene cosa è successo a Udine. «La scivolata di Seric in Inghilterra sarebbe stata da applausi. Poi sul rigore Helguera si è buttato. Due episodi così avrebbero ammazzato anche un toro.

Oppure da Giampaolo Pozzo, padrone dell'Udinese, che a fine partita ha gentilmente chiesto a Roy Hodgson di farsi parte, per coerenza a quanto dichiarato al Daily Mail. Tra l'altro, critiche alla società e pentimenti per la scelta friulana. Ovviamente l'imperturbabile mister ha poi smentito tutto, dichiarando amore eterno alla causa e ribaltando la frittata (forzature del giornale locale che ha ripreso l'intervista), già che c'era ha chiesto anche la fine del ritiro per i suoi pupilli.

Rispettata insomma la tradizione delle partite tra Udinese e Verona, da qualche tempo vere e proprie corride. Quella di ieri l'hanno messa nel sacco i bianconeri, che pure erano andati sotto (0-1) e hanno dovuto rimontare e superare (2-1), anche perché gli scalgieri hanno dovuto terminare la partita in dieci uomini per l'espulsione di Seric decretata da Farina per un fallo su Pinzi. Il Verona, passato in vantaggio con un gol di Oddo, do-

po che lo stesso si era fatto parare un rigore dall'ottimo Turci, è stato a lungo padrone del campo.

Nel primo tempo le due squadre, pur scontrandosi a viso aperto, hanno dato vita a una partita poco più che dignitosa. Muzzi ed Helguera hanno provato ad impensierire Ferron, ma è stata di Frick l'azione più pericolosa. Il suo colpo di testa, infatti, è stato parato d'istinto da Turci ben piazzato.

Nella ripresa, invece, le cose sono cambiate. Il Verona ha avanzato il proprio baricentro e ha messo in difficoltà l'Udinese. Al 10' Camoranesi di testa, su invito di Colucci, si è visto respingere il pallone quasi già in rete da Turci. Poi al 25' il Verona è passato con Oddo. A quel punto l'Udinese si è svegliata, ma la reazione non ha impensierito più

di tanto gli ospiti. Al 33' il Verona è rimasto in dieci e la partita ha cambiato volto. Malesani è stato costretto ad alcune varianti tattiche, ma i padroni di casa sono stati abili a sfruttare gli spazi.

Il gol del pareggio, tuttavia, è stato molto contestato dal Verona. Secondo molti, infatti, il rigore di Zanchi su Helguera era inesistente. Ma a quel punto l'Udinese ha cominciato a credere nel miracolo. Si è spinta in avanti. Cannavaro da solo non è però riuscito a salvare i veronesi. In una azione molto convulsa, Pinzi ha trovato lo spiraglio giusto per il suo primo gol in serie A con l'Udinese. Seconda vittoria consecutiva in campionato per Hodgson, ma è difficile dire però se tutto questo basterà a salvare la sua panchina.



La gioia di Muzzi e laquinta dopo la vittoria sul Verona A. Ramella/Ap